



Foto di gruppo per i partecipanti agli Stati generali sull'alluvione organizzati dal Comune di Forlì. Al centro il sindaco Gian Luca Zattini FOTO FABIO BLACO

Fratin: «L'emergenza climatica richiede un nuovo approccio»

Il ministro è intervenuto online al convegno organizzato dal Comune per fare il punto dopo l'emergenza. Il sindaco: «Non abbiamo più difese adeguate per il territorio»

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Dagli stati generali sull'alluvione, convocati a Forlì dall'Amministrazione, è emersa, dagli interventi dei tanti tecnici e dal supporto di coloro che hanno gestito sul territorio l'impatto dell'emergenza, la volontà di fare squadra tra tutti i livelli istituzionali per un nuovo modello di lavoro che deve essere in grado di difendere il territorio alla luce delle mutate condizioni climatiche e ambientali.

«Nell'incontro che abbiamo avuto con il generale Figliuolo a settembre – spiega il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini –, sono emersi con grande chiarezza due distinti livelli di azione. Il primo, che è quello che insieme al commissario straordinario e alla Regione stiamo portando avanti, è legato all'emergenza vera e propria, ai ristori e a tutto ciò che concerne l'aiuto a cittadini e imprese. Da questo livello, tutti, il Comune per primo, ci aspettiamo rispetto degli impegni assunti e tempi più celeri possibili. Non è semplice, ma la macchina è in

moto da tempo e la volontà c'è tutta». L'altro nodo centrale sul quale il primo cittadino forlivese si è soffermato è la messa in sicurezza del territorio. «L'altro livello di azione e di attenzione, al quale ci richiamano con sempre maggior vigore le autorità locali ed internazionali, parte dall'evidenza che le attuali condizioni

INUMERI SULLE FRANE

Negli ultimi 50 anni la provincia di Forlì-Cesena ha registrato oltre 12.000 frane, di cui 100 durante l'alluvione di maggio

IL CONSORZIO DI BONIFICA

«A Forlì sono 23 gli interventi in emergenza, di cui 17 già finanziati, ma ne servono altri 17 per la riduzione del rischio per 94,5 milioni di euro»

climatiche e ambientali ci stanno ponendo in modo sistematico di fronte a fenomeni estremi con una portata e una frequenza diverse da quelle che erano state prese a riferimento nelle vecchie programmazioni e rispetto alle quali non abbiamo più difese adeguate – prosegue Zattini –. Pensiamo ai fiumi e ai canali, agli argini, ai ponti, ai sistemi fognari, alla coltivazione o alla non coltivazione del territorio, soprattutto quello collinare e montano. Dobbiamo mettere in campo una nuova programmazione, efficace e strutturata nel tempo. Per fare questo ci devono essere direttive chiare, condivise e aggiornate, finanziamenti adeguati, consapevolezza del tempo necessario e una riorganizzazione chiara e tempestiva della struttura di emergenza. Da questa situazione ne possiamo uscire solo tutti insieme e gli stati generali vogliono essere proprio questo: elementi tecnici, condivisione e ricerca del fattore più importante che è l'unità. Abbiamo voluto dare il segnale che le istituzioni ci sono tutte». Tra prolungamento del Consiglio dei ministri, ri-

tardo dei treni da Roma e il traffico in autostrada, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin non riesce a presenziare agli Stati generali dell'alluvione, pur intervenendo da remoto, ed evita l'annunciata contestazione da parte degli attivisti di Fridays for future. «Negli ultimi 50 anni la provincia di Forlì-Cesena ha registrato oltre 12.000 frane, di cui 100 durante l'alluvione dello scorso maggio, e il 64% della popolazione è esposta proprio al rischio alluvione – afferma Fratin –. L'emergenza climatica determina un nuovo approccio al problema: sempre più a situazioni di siccità si alternano eventi estremi, per cui occorre puntare su mitigazione e adattamento lavorando insieme e realizzando in fretta le opere necessarie segnalate dal Piano nazionale energia e clima. Non è una questione di fondi, ma di scelte politiche e burocrazia». Nel suo intervento il ministro sottolinea che «bisogna arrivare a una mappatura degli interventi necessari per poi stilare un ordine di priorità». L'esponente del Governo conclude: «Il dato che su

900 milioni di euro per la cassa integrazione alluvione ne siano stati utilizzati poco più di 30 dimostra l'abnegazione e l'impegno della popolazione romagnola. E' un dovere per il governo esserle a fianco. Circa 290 milioni di euro sono già stati impegnati, ma per gli interventi di ricostruzione immediata ne servono quasi 500. Alla struttura commissariale per i ristori sono stati assegnati oltre 600 milioni di euro. Intanto il governo stava valutando meccanismi di semplificazione delle procedure tramite la certificazione da parte di professionisti iscritti agli albi speciali».

Durante la serata si sono susseguiti diversi interventi tra cui quello di Hera, della Protezione civile, dell'assessora Irene Priolo e del Consorzio di Bonifica, il cui presidente Stefano Francia, ha sottolineato che: «Nel solo Comune di Forlì sono 23 gli interventi in emergenza, di cui 17 già finanziati in somma urgenza (più di 5,2 milioni di euro) ma saranno necessari altri 17 interventi per la riduzione del rischio per oltre 94,5 milioni di euro».



In alto il collegamento video con il ministro Gilberto Pichetto Fratin, al centro la platea, qui sopra i ragazzi di Friday for Future con Irene Priolo FOTO BLACO

Friday for future: «Una classe politica che nega le proprie responsabilità non può decidere il futuro dei giovani»

FORLÌ

Fuori dal San Giacomo, mentre dentro si discuteva di ripartenza post alluvione, la protesta pacifica degli attivisti dei Fridays for Future Forlì indirizzata per lo più al ministro all'ambiente Gilberto Pichetto Fratin, il quale era atteso nella città mercuriale per gli stati generali. Ad accogliere l'esponente del governo, intervenuto poi solo da remoto, cartelli con su scritto "I giovani hanno l'eco-ansia. Li invitiamo ad usare la ragione", con riferimento ad alcune delle esternazioni dello stesso Pichetto Fratin. «Questo ministro è l'espressione delle forze politiche del centrodestra, al governo del Paese e della città di Forlì – esordisce Giacomo Zattini, attivista forlivese e co-portavoce nazionale del movimento per il clima –. Questa classe politica che non riconosce i problemi e rifiuta di prendersi le proprie responsabilità non è degna di costruire il futuro in cui vivremo noi giovani che, grazie a loro, sarà letteralmente in fiamme. Non c'entra nulla con l'incarico che ricopre parlando di ambiente a sproposito, forse sarebbe stato più adeguato come ministro dell'industria. Alla domanda di un giornalista che gli chiedeva se la crisi climatica fosse causata dall'uomo, ha risposto "non lo so". Nel convegno organizzato dal Comune si sono affrontati vari temi per la ripartenza e per la ricostruzione della città a seguito degli eventi drammatici di maggio. «Si parla di adattamento dei territori, ben vengano per far fronte all'inverno ma sono solo



La protesta dei Friday for future FOTO BLACO

CONFRONTO APERTO

Gli attivisti forlivesi hanno incontrato la vicepresidente della Regione Irene Priolo a margine del convegno

delle toppe – prosegue Zattini –. Insomma, si sta ancora ragionando su come mettere delle pezze, quando il vero problema è il cambiamento climatico provocato dall'uomo. Dire che non è così, quindi negare, sono scelte politiche che non accettiamo perché così significa togliere la speranza per fare meglio ed incidere sulle cause».

«Dai semplici dati statistici sappiamo che da qui al 2030 soltanto nella nostra Regione dovremmo far conto con almeno

40 eventi estremi all'anno – si sfoga Nadine Finke dei Parents for Future –. Dobbiamo azzerare le emissioni climateranti subito se vogliamo garantire un futuro alle giovani generazioni». Tanti gli interrogativi che pongono i contestatori, due dei quali hanno incontrato l'assessora regionale Irene Priolo. «Ha fatto un intervento interessante – conclude Zattini –. In questo momento il rischio è proprio quello di costruire e investire miliardi in infrastrutture che quando saranno realizzate saranno obsolete e inefficaci. Non a caso ha citato l'esempio del Mose. Vogliamo il territorio in sicurezza, ma non ci basta saperlo sicuro solo adesso e non per il futuro e questo si può fare con la transizione ecologica, con la riduzione delle auto e riorganizzando il trasporto pubblico, cambiando il modo di produrre energie».

ELEONORA VANNETTI

Priolo conferma che il 15 novembre sarà attiva la piattaforma Sfinge

La vice presidente replica anche a Rontini sugli indennizzi agli alluvionati per i mobili andati distrutti

FORLÌ

Chiarire se la Regione manterrà l'impegno di attivare la piattaforma Sfinge per le pratiche per l'alluvione entro il 15 novembre prossimo. A chiederlo, in un'interrogazione, è la consigliera regionale Marta Evangelisti (FdI) che sottolinea: «Il governo ha stanziato 830 milioni di euro per somma urgenza a seguito degli eventi calamitosi di

maggio scorso, ma ad oggi risultano utilizzati solo 45 milioni di euro a fronte degli 830 milioni richiesti e stanziati e per quanto riguarda la ricostruzione da parte dei privati, è stato dato il contributo fino a 5.000 euro più i costi delle perizie, corrispondenti a diverse decine di milioni di euro per diverse decine di migliaia di persone. Per quanto concerne la ricostruzione delle aziende, risulterebbe un ritardo dovuto all'indisponibilità, ad oggi, dell'ordinanza dedicata e al riadattamento della piattaforma regionale "Sfinge", già utilizzata per le richieste relative al Sisma

2012, la cui apertura è prevista per il 15 novembre».

«Confermo che il 15 novembre Sfinge sarà attiva – replica la vicepresidente della Regione Irene Priolo – la scorsa settimana abbiamo visto per due giorni i rappresentanti della Struttura commissariale per gli ultimi accorsi, con il terremoto del 2012 Sfinge ha gestito 5.500 pratiche, per l'alluvione ci prepariamo a gestirne 70.000».

Priolo ha risposto anche alla consigliera del Pd Manuela Rontini che nel question time ha chiesto di risarcire agli alluvionati anche il mobilio. «Nella legge recentemente approvata



Irene Priolo

dalla Regione riguardante "Misure urgenti a sostegno delle comunità e dei territori della Regione Emilia-Romagna colpiti dai recenti eventi emergenziali", fra donazioni e fondi propri dell'ente, vengono messi a disposizione oltre 50 milioni di euro a sostegno delle popula-

zioni colpite, ma sembra che i beni mobili distrutti o danneggiati dagli eventi alluvionali, non rientrino fra i beni indennizzabili. Il nostro auspicio è che sia rimborsato al 100 per cento quanto perso nell'alluvione».

«Il risarcimento per i beni mobili non è stato previsto nel decreto 104 nonostante avessimo presentato decine di emendamenti a tal fine – spiega Priolo –. Ciò crea sperequazione tra imprese e cittadini perché le imprese hanno il mobilio riconosciuto fra gli indennizzi. Per il cittadino il mobile è funzionale alla ripresa della propria vita. Il confronto con la struttura commissariale è eccellente ma non possono fare ciò che non è previsto nella norma. Stiamo prevedendo di inserire il risarcimento dei mobili comunque come ricognizione nell'ordinanza in attesa della finanziaria».